

L'Europa è finita?

Diario di viaggio

Roma, Camera dei Deputati, 13 luglio 2010

«La Comunità europea è l'esempio di un'unione di Stati nazionali che non è né un impero né una federazione, ma una realtà diversa e forse una novità assoluta. Questa novità assoluta è la forza e, nello stesso tempo, il punto critico dell'UE. Come tutte le realtà nuove, pone infatti problemi complessi e richiede tempi non brevi per essere compresa da tutti». È con queste parole con cui Michael Walzer descriveva la nascente CEE che Gianfranco Fini ha aperto la presentazione di «L'Europa è finita?», il nuovo libro di Enrico Letta e Lucio Caracciolo, che si è tenuta alla Camera dei Deputati, nella Sala del Mappamondo, lunedì 13 luglio 2010. Un libro in cui si confrontano due idee diverse con percorsi e soluzioni differenti per uscire dal pantano in cui l'Unione si è cacciata. «Ma non è un dialogo tra sordi», ha specificato il Presidente della Camera, secondo cui, proprio da questa divergenza «sprigiona una dialettica stimolante e feconda. Tuttavia, si scorge nelle loro diverse proposte una preoccupazione comune e condivisibile: l'Europa, oggi più che mai, ha bisogno di una forte ripresa dell'iniziativa politica. Non si usi l'Europa solo come pretesto». C'è bisogno di iniziative forti che sbloccino questo scetticismo che avvolge le istituzioni europee e che fa ripiegare gli Stati verso egoismi nazionali. Più Europa, dunque! questa la ricetta di Fini sulle questioni sollevate dal volume. «Deve entrare più Europa nella comunicazione politica. Più Europa nelle strategie di lungo respiro. Più Europa nel patto fiduciario tra partiti ed elettori».

Spunto, quello della mancanza di iniziativa politica, condiviso anche dal ministro Fitto, secondo cui «l'identità politica dell'Unione, oggi, è precaria» e il titolo del libro «riassume efficacemente la fase di stallo in cui l'Europa si trova. L'Europa è finita? No e non finisce, perché troppi sono gli elementi comuni tra i Paesi». Secondo Fitto, i punti di vista degli autori «forniscono visioni molto ampie. Letta rappresenta un po' quello che è l'ottimismo della volontà di tenere in piedi e portare avanti il progetto dell'Unione Europea, Caracciolo invece il pessimismo della ragione».

Un aspetto su cui gli fa eco Giuliano Amato che, però, coglie elementi veritieri in entrambe le opposte visioni dei due autori. «Letta sostiene che c'è una identità europea ed è vero. L'abbiamo costruita insieme ed è innegabile. I principi su cui si basa l'Unione sono comuni e condivisi», e non sono solo diritti astratti, ma sono fatti valere dalle istituzioni europee e forse oggi i cittadini europei sembrano accorgersi poco di questo. C'è disaffezione, c'è una tensione centrifuga che prende la mano rispetto alle ragioni comuni che hanno fatto l'Europa. In questo momento, insomma, l'Unione è una creatura incompiuta, «né maschio né femmina» e le idee e i percorsi disegnati dagli autori descrivono perfettamente il limbo in cui questa Europa è rimasta. Qual è allora la strada? La strada, secondo Amato, è quella tracciata nel libro da Letta: «se c'è una crisi, non la sprechiamo. Cogliamo l'occasione della crisi per fare le riforme, anche sostanziali, di cui l'Europa ha bisogno».

Insomma punti di vista, idee e soluzioni differenti a confronto (guarda qui il video integrale della presentazione) non solo tra gli autori, ma anche tra i relatori, che denota sì che le sensibilità siano differenti ma soprattutto che il dibattito sui temi posti dal libro sia aperto, vivace e sentito. E forse, in questo momento, l'incontro e il confronto di opinioni differenti è quello di cui si ha bisogno per stimolare la discussione sull'Europa che vogliamo.